

PROGETTO L.117/2017 – ANNO 2020

AUT-IAMOLI



*Finanziato dal
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*



INTERVENTO PROGETTUALE

TITOLO PROGETTO

"AUT-IAMOLI"

Progetto di supporto ai bambini con gravi forme di autismo, di sostegno ai loro familiari e di orientamento al volontariato giovanile

AREE DI INTERVENTO

Sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti;

Contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità;

Sviluppo della cultura del volontariato in particolare tra i giovani;

DESTINATARI DEL PROGETTO

Bambini con una grave forma di autismo, di età compresa tra i 6 ed i 12 anni.

I destinatari saranno individuati con la collaborazione degli Istituti Scolastici, degli Enti Pubblici e delle Associazioni di Volontariato che lavorano quotidianamente con bambini autistici.

Saranno inoltre contattate, per una eventuale partecipazione, le famiglie che in passato hanno partecipato ai progetti dell'ENDAS, sviluppati sul tema dell'autismo.

COSA E' **AUT-IAMOLI** ?

Progetto di supporto ai bambini con gravi forme di autismo, di sostegno ai loro familiari e di orientamento al volontariato giovanile

COSA E' **AUT-IAMOLI** ?

OBIETTIVO 1 :

Coinvolgere il maggior numero di stakeholders e sensibilizzare l'opinione pubblica e gli enti territoriali alle problematiche legate all'autismo.

COSA E' **AUT-IAMOLI** ?

OBIETTIVO 2 :

Intraprendere un sistema di interventi coordinati che possano essere sia un aiuto per migliorare le condizioni psico-fisiche di bambini e ragazzi autistici ma anche un supporto concreto ai loro familiari.

COSA E' **AUT-IAMOLI** ?

OBIETTIVO 3 :

Favorire l'inclusione sociale di bambini e ragazzi autistici; migliorarne le condizioni psico-fisiche; aumentarne l'autostima; offrire alle famiglie l'opportunità di avere gratuitamente dei centri qualificati presso cui indirizzare i propri figli autistici anche nel periodo estivo permettendo di conciliare la vita lavorativa con la gestione di un bambino autistico.

COSA E' **AUT-IAMOLI** ?



OBIETTIVO 4 :

Supportare ed attivare la famiglia nel difficile compito di gestione della condizione emotiva con un adeguato intervento psicologico anche a domicilio; creare una rete di servizi territoriali che possa essere di aiuto alle famiglie di persone diversamente abili.

ATTIVITA' DI PROGETTO

- DOPOSCUOLA SPECIALISTICO
- PARENTAL TRAINING
- PROMOZIONE ED ORIENTAMENTO AL VOLONTARIATO
- ATTIVITA' SPORTIVA
- CENTRI ESTIVI

DURATA PROGETTO

dal 17 MAGGIO

2021

al 16 NOVEMBRE

2022

CRONOPROGRAMMA

ATTIVITA'	MESI																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
1 – Avvio e pianificazione	■	■																
2 – Promozione nazionale e locale			■	■	■										■	■	■	
3 – Doposcuola e attività sportive						■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	
4 – Centri Estivi				■	■	■									■	■	■	
5 – Parent Training						■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	
6 – Autismo e volontariato				■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	
7 – Verifiche e monitoraggio				■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	
8 – Evento conclusivo																		■

Cosa è l'AUTISMO

L'**autismo**, o meglio denominato "**disturbi dello spettro autistico**", è un disturbo del neuro-sviluppo che coinvolge principalmente linguaggio e comunicazione, interazione sociale, interessi ristretti, stereotipati e comportamenti ripetitivi.

I **diversi livelli di compromissioni** di tali aree va a comporre il quadro generico della persona affetta da **autismo**, oltre ad una serie di elementi che vedremo qui di seguito. Andiamo quindi a vedere nel dettaglio **in cosa consiste l'autismo**, partendo dalla sua scoperta.

•Cosa sono i comportamenti ripetitivi?

Gli scienziati classificano i comportamenti ripetitivi in due gruppi. I cosiddetti comportamenti ripetitivi di "ordine inferiore" che sono dei semplici movimenti: come il battere le mani, agitare gli oggetti, i movimenti corporei e le vocalizzazioni, come grugnire o ripetere determinate frasi. I comportamenti ripetitivi di "ordine superiore", invece, includono tratti autistici come le routine e i rituali, l'insistenza sull'uniformità e gli interessi più intensi.

•Come si è arrivati a intendere i comportamenti ripetitivi come una componente significativa dell'autismo?

I comportamenti ripetitivi sono tra i primi segni di autismo che emergono nella prima infanzia e sono presenti in tutte le persone affette da Sindrome dello Spettro Autistico. Tuttavia, tendono ad essere più pronunciati nelle persone con capacità cognitive inferiori.

Tali comportamenti sono stati riconosciuti come parte dell'autismo grazie agli studi di Leo Kanner e Hans Asperger, i quali hanno notato dei movimenti ricorrenti e una certa insistenza sull'omogeneità già nei primi bambini che hanno descritto.

Tuttavia, per molti decenni la ricerca si è concentrata su un altro grande gruppo di tratti dell'autismo: le difficoltà sociali e i problemi di comunicazione.

Di conseguenza, i comportamenti ripetitivi non sono stati ben studiati e compresi.

Inizialmente, questa categoria di comportamenti non era presente nei criteri di diagnosi dell'autismo come definito nella precedente edizione del “Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali”. Nel corso dell'ultimo decennio, gli scienziati sono invece giunti a considerare questi comportamenti come centrali nella definizione di autismo.

•I comportamenti ripetitivi possono essere dannosi?

I comportamenti ripetitivi intensi o costanti impediscono alle persone autistiche di impegnarsi in attività importanti, come l'apprendimento a scuola. Occasionalmente possono anche causare danni agli altri o autolesionismo, come ad esempio quando una persona sbatte ripetutamente la testa contro un muro.

Al di là di questi danni, i movimenti ricorrenti possono distrarre le altre persone o, se percepiti come strani da altri, possono avere conseguenze sociali per i soggetti affetti da autismo, rendendo loro più difficile fare amicizia o trovare un lavoro.

•I comportamenti ripetitivi possono essere dannosi?

I comportamenti ripetitivi intensi o costanti impediscono alle persone autistiche di impegnarsi in attività importanti, come l'apprendimento a scuola. Occasionalmente possono anche causare danni agli altri o autolesionismo, come ad esempio quando una persona sbatte ripetutamente la testa contro un muro.

•Come si possono gestire al meglio i comportamenti ripetitivi?

Non esistono metodi affidabili per trattare i comportamenti ripetitivi nell'autismo. Per molti anni i medici si sono concentrati sull'eliminazione di questi comportamenti nelle persone con autismo. A volte si trattava di metodi estremi, come la prescrizione di potenti farmaci antipsicotici. Molti medici ora si chiedono se i comportamenti richiedano un intervento, a meno che non si traducano in un danno fisico per la propria persona o per altri.

Quando un determinato atteggiamento distrae o impedisce a una persona autistica di partecipare a scuola o ad altre attività, gli specialisti possono cercare di identificare la funzione del comportamento. Se girare in cerchio in classe aiuta un bambino autistico a calmare la sua ansia, per esempio, il suo medico può cercare di trovare il modo di minimizzare l'ansia o suggerire un altro comportamento calmante che sia meno dirompente.

Nel caso di comportamenti che gli altri potrebbero ritenere strani, i soggetti potrebbero aver bisogno di aiuto per elaborare strategie per rimandarli, fino a quando non sono da sole o con persone non giudicanti. Oppure può semplicemente essere che sia la società, e non le persone autistiche, a dover cambiare.

L'autismo **varia in gravità** in base al livello di compromissione che limita l'autonomia nella vita quotidiana. I bambini con disturbo dello spettro autistico hanno generalmente sintomi che si manifestano con **difficoltà nella comunicazione e interazione social**, difficoltà di **comprensione del pensiero altrui** e **difficoltà ad esprimersi** con parole o attraverso la gestualità o con l'utilizzo dei movimenti facciali.

In aggiunta, possiamo riscontrare anche una **iper sensibilizzazione nei confronti di rumori e suoni**, e **movimenti del corpo ripetitivi e stereotipati**, come dondolio, auto stimolazione o battito di mani. Possono avere inoltre, **risposte insolite alle persone**, attaccamenti agli oggetti, resistenza al cambiamento nella loro routine, o comportamento aggressivo o autolesionista.

A volte possono sembrare non notare persone, oggetti o attività nell'ambiente circostante. **Alcuni bambini con autismo possono anche sviluppare crisi epilettiche**. E in alcuni casi, questi attacchi possono essere assenti inizialmente per verificarsi in adolescenza.

Quando si capisce che un bambino è autistico?

Alcune persone con diagnosi di autismo sono in qualche modo **compromesse dal punto di vista cognitivo**. Tuttavia, in contrasto con la più tipica compromissione cognitiva, che è caratterizzata da ritardi relativamente uniformi in tutte le aree di sviluppo, le persone con disturbo dello spettro autistico mostrano uno sviluppo non uniforme delle competenze.

I **primi segnali di autismo** si manifestano con problemi in alcune aree, in particolare la capacità di comunicare e relazionarsi con gli altri.

Tuttavia, è possibile riscontrare abilità insolitamente sviluppate in altre aree, come disegnare, suonare, risolvere problemi matematici o memorizzare i fatti, ed è per questo motivo che possono risultare sopra la media su test di intelligenza non verbale.

Alcuni bambini mostrano **segni dalla nascita**. Altri sembrano svilupparsi normalmente all'inizio, per poi scivolare improvvisamente nei **sintomi** quando hanno **tra i 18 e i 36 mesi**.

Tuttavia, ora è riconosciuto che alcuni individui non possono mostrare i sintomi di un disturbo della comunicazione fino a quando le richieste dell'ambiente non superano le loro capacità.

Cause e fattori di rischio dell'autismo

Partendo dalla diffusione, **l'autismo è quattro volte più comune nei ragazzi che nelle ragazze**. Non conosce confini razziali, etnici o sociali. Il reddito familiare, lo stile di vita o i livelli di istruzione non influiscono sulla possibilità di manifestare disturbi dello spettro autistico.

Non una causa, ma un insieme di condizioni

Per quanto riguarda **le cause di questa complessa patologia** invece, risultano ancora ad oggi sconosciute, anche se i ricercatori concordano nel affermare che nei disturbi dello spettro autistico entrano in gioco **cause neurobiologiche, costituzionali e psicoambientali acquisite**.

Dopo una diagnosi di autismo, la domanda comune di tutti i genitori è **“Cosa ha causato l'autismo di mio figlio?”**

La risposta è che non c'è una risposta semplice.

La ricerca indica una **combinazione di potenziali cause di autismo** che possono avere o meno un ruolo nella diagnosi.

I 3 principali fattori di rischio per lo sviluppo di autismo

Esistono tre categorie di **fattori di rischio** che contribuiscono all'autismo:

- **genetico**
- **ambientale**
- **differenze nella biologia cerebrale**

La ricerca sostiene che una combinazione di questi **fattori di rischio** si traduce in autismo, ma, proprio come ogni bambino con disturbo dello spettro autistico è diverso, le **potenziali “cause”** o “combinazioni” di fattori di rischio si manifestano in modo diverso.



COMUNICAZIONE



**Sintesi della corretta comunicazione per la
trasmissione dei cardini del progetto e del suo
sviluppo negli incontri e nelle manifestazioni
dedicate**

PREMESSA

Negli ultimi decenni si è incrementato, nell'ambito della rete di associazioni affiliate all'ENDAS, il numero delle esperienze di associazionismo, caratterizzate dall'autoproduzione di servizi, oltre che spesso, da attività di tutela e promozione dei propri soci e più in generale della categoria di appartenenza. In particolare la caratteristica di parte di tale tipo di organizzazioni, definite attualmente come APS (Associazioni di Promozione Sociale) e nate a partire dagli anni '70, soprattutto nel campo della disabilità, è il loro impersiarsi non più su particolari categorie di invalidità, quanto sull'individuazione di necessità e di patologie specifiche e l'erogazione sia di forme di tutela sia di servizi volti all'integrazione sociale.

La caratterizzazione degli aspetti specialistici delle associazioni permette la diretta mobilitazione di soggetti e familiari nella gestione delle attività associative. Questo fenomeno ha chiaramente particolare rilevanza in un primo momento negli ambiti locali, dove si osserva la diffusione di piccole aggregazioni molto specializzate nella gestione e nella tutela di problemi specifici, al cui interno si sviluppano circuiti di aiuto cooperativo tra gli stessi soggetti in stato di bisogno; in un secondo momento, con il supporto dell'organizzazione centrale dell'ENDAS, a livello nazionale.

Le associazioni di promozione sociale inoltre, oltre all'offerta di aiuti specifici, non sviluppano tanto un ruolo di intermediazione per l'ottenimento di benefici pubblici, quanto forme di espressione locali per ottenere agevolazioni specifiche (come l'abbattimento di barriere architettoniche o servizi di trasporto), o per il riconoscimento di diritti che non appaiono sufficientemente garantiti. Esperienze specifiche in questo campo sono state maturate nel corso degli ultimi 20 anni dall'ENDAS che, tramite la propria rete, diramata su tutto il territorio nazionale anche a livello locale, si è occupata anche con il sostegno degli Enti Pubblici, di persone svantaggiate come portatori di handicap o di soggetti sulla soglia della marginalità determinata da fattori sociali.

L'ENDAS ha fin dalle sue origini, improntato la propria attività in ambito sociale sul lavoro di volontariato, dotandosi però in alcuni casi di personale retribuito, presentando un profilo misto, caratterizzato dalla compresenza di volontari e personale professionalizzato retribuito, configurando una tipologia organizzativa che è a metà strada tra il volontariato "puro" e le organizzazioni professionalizzate. In particolare le principali distinzioni tra questo tipo di organizzazione e quella di volontariato risiedono nell'origine dell'organizzazione e in buona parte della propria membership, fondata e composta, nel primo caso in prevalenza da persone che hanno legami parentali o sono esse stesse direttamente parte dell'utenza oggetto dell'intervento dell'associazione, fondata e composta nel secondo caso da persone che non hanno particolari legami parentali o non sono esse stesse parte dell'utenza a cui è diretto il servizio prestato dall'associazione.

Fino alla fine del secolo scorso, la legislazione italiana ha sempre regolato, anche in maniera generale, solo due tipi di organizzazioni no profit: le organizzazioni di volontariato e le cooperative sociali mentre per le associazioni di promozione sociale si procedeva provvedendo ad hoc per singolo caso, legislativamente sotto la forma appunto di associazioni riconosciute e solo agli inizi del nuovo secolo, grazie alla legge 383/2000, successivamente superata dal Dlgs 117/2017, è stato riconosciuto il loro specifico ruolo. Le caratteristiche di queste ultime organizzazioni, ed il fatto di basarsi spesso sul lavoro di volontariato o su un mix di lavoro di volontariato e di lavoro retribuito, hanno reso necessario la creazione di una legge generale che le inquadrasse come attori autonomi, riconosciuti giuridicamente nell'ambito del terzo settore, al pari delle organizzazioni di volontariato e delle cooperative sociali.

I fini degli operatori del Terzo Settore possono essere in genere o di tutela dei diritti o di advocacy; nel caso specifico dell'ENDAS nella maggioranza dei casi sono i fini di advocacy a prevalere, offrendo servizi di "welfare leggero", legati principalmente alle attività di ascolto, di animazione, di accompagnamento/sostegno. Altra caratteristica della nostra attività di Promozione Sociale è la molteplicità delle utenze su cui interveniamo: la quasi totalità di esse infatti (l'85%), è impegnata su tre tipi di utenze. Nella fattispecie sono gli anziani, i portatori di handicap ed i minori a rischio di esclusione sociale le tre categorie di utenti che ricevono più attenzione.

LOGHI DA UTILIZZARE



LOGO ESPLICATIVO DEL PROGETTO



LOGO DI SINTESI – ENTE PROMOTORE E TITOLO PROGETTO

Si raccomanda di citare in tutte le comunicazioni riferite al progetto la dicitura:

***Finanziato dal
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali***

Nel caso di acquisti di beni e servizi inerenti il progetto ove non fosse possibile rivolgersi alla segreteria nazionale, per motivi di urgenza, ad esempio nella gestione di un incontro/evento, si raccomanda di far espressamente citare nelle fatture la seguente dicitura:

**PROGETTO L.117/2017 – ANNO 2020
AUT-IAMOLI**

In occasione dello svolgersi di eventi organizzati nel territorio è consigliato a fini divulgativi:

- ❑ Distribuire una segnaletica personalizzata che permetta al pubblico di identificare chiaramente il progetto e il nostro Ente.
- ❑ Personalizzare allo scopo stampati, medaglie, coppe, trofei e targhe.
- ❑ Trasmettere con chiarezza e in modo omogeneo i fondamenti del progetto in qualsiasi canale di comunicazione si stia rappresentando AUT-IAMOLI.

Progetto di supporto ai bambini con gravi forme di autismo, di sostegno ai loro familiari e di orientamento al volontariato giovanile



Nella personalizzazione di abbigliamento, in particolare con tessuti di colore chiaro, si consiglia di ad una stampa serigrafica per far risaltare i caratteri del logo



Nella personalizzazione di abbigliamento, in particolare con tessuti di colore chiaro, si consiglia di ad una stampa serigrafica per far risaltare i caratteri del logo



Nella personalizzazione di abbigliamento, in particolare con tessuti di colore chiaro, si consiglia di ad una stampa serigrafica per far risaltare i caratteri del logo

